

NAPOLI

Il ricorso La Procura rinnova l'accusa di peculato, archiviata nel 2015. La dirigente: "Documenti finti"

Case del Comune, i guai di Romeo non finiscono mai



Le fatture

La dipendente:
"Si tratta di falsi nel contenuto e nella forma in quanto non li ho emessi io"

» **VINCENZO IURILLO**

La notizia esce da un'udienza camerale celebrata in gran segreto il 29 gennaio, poi aggiornata all'8 marzo. La Procura di Napoli affonda un nuovo colpo contro Alfredo Romeo. Intende far ripartire un processo per peculato relativo ai rapporti economici milionari di Romeo con il Comune di Napoli, per il quale l'imprenditore del caso Consip ha gestito a lungo il patrimonio immobiliare. Da quella inchiesta Romeo era uscito prosciolto, nonostante una richiesta di rinvio a giudizio, con una sentenza di non luogo a procedere del 21 settembre 2015, vidimata nel 2016 dalla Cassazione. Ma il pm Giuseppina Loreto ha chiesto all'ufficio Gip di riaprire il caso perché il proscioglimento, che fu accompagnato dal dissequestro di 25 milioni di euro, secondo l'accusa si fonda su alcune certificazioni fasulle. Si tratterebbe delle certificazioni di regolarità delle prestazioni effettuate dalla Romeo Gestioni, con liquidazione delle fatture, che la dirigente del Comune, Elvira Capecelatro, ha disconosciuto. "Per me si tratta di documenti falsi nel contenuto e nella forma

in quanto non li ho emessi io" ha detto Capecelatro in un verbale del luglio 2016. In un altro verbale del 27 maggio 2016, a una domanda su un altro 'certificato esecuzione lavori' a sua firma, la dottoressa ha dichiarato: "Lo disconosco nella parte in cui nel 2011 è riportata la cifra di euro 16.530.70 e nel 2012 di euro 6.982.615,69, quale importo contabilizzato per le sole opere manutentive. Preciso che negli anni 2011/2012 nel bilancio del Comune di Napoli non sono state stanziare somme per la manutenzione straordinaria degli immobili comunali".

Questi documenti 'falsi', ed in particolare una attestazione del 4 febbraio 2013, erano citati e richiamati nelle memorie difensive dei legali di Romeo. Le dichiarazioni della dirigente comunale - sentite tre volte in pochissimi - sono allegate alle indagini sul 'sistema Romeo' coordinate dai pm Celestina Carrano ed Henry John Woodcock e condotte dai carabinieri del Noe e del Nucleo Investigativo. Per questo filone, estraneo al caso Consip, a novembre Romeo è stato arrestato insieme all'ex dirigente Patrimonio del Comune Giovanni Annunziata e ad altri indagati del fascicolo rimasto a Napoli. Gli inquirenti hanno ricostruito i sospetti sulla documentazione utile a Romeo intercettando in ambientale Annunziata negli uffici della Romeo Gestioni. L'ex dirigente

ne era una sorta di consulente occulto. I dubbi sono nati dall'ascolto dei suoi colloqui con i dirigenti della società sulle problematiche del gruppo.

E così l'altro ieri il Gip Dario Gallo ha convocato un'udienza camerale per discuterne. Era presente anche Romeo. Il pm ha depositato le motivazioni con cui il Riesame ha confermato il suo arresto. La storia che abbiamo riassunto è ricordata in alcune pagine. L'indagine per peculato nacque da una informativa della Finanza sul contenzioso tra Romeo e Comune, su circa 45 milioni di crediti reclamati dall'imprenditore, e sulla transazione stipulata per chiuderlo. Romeo fu accusato anche di intrattenere sui propri conti somme provenienti dalla cessione di alcuni immobili, che avrebbe dovuto prima girare alla tesoreria comunale. In questa vicenda hanno ballato decine di milioni di euro. La Procura vuole ritornarci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scheda

■ **INTORNO**
alla fine di settembre 2015, Alfredo Romeo è prosciolto da un'accusa di peculato in merito al

patrimonio immobiliare gestito per conto del Comune di Napoli. Romeo Gestioni era accusata aver trattenuto denaro del Comune, derivante dalla vendita di immobili. Dopo la decisione Romeo accusò "un sistematico travisamento dei fatti da parte dell'Amministrazione del sindaco De Magistris"

